

e discutendosi appunto quel bilancio potrebbe dire che ha convenuto colle Società che emettano esse stesse le obbligazioni togliendo ogni garanzia diretta dello Stato; — la legge non impone che lo Stato garantisca le obbligazioni, che anzi il primo allinea dell' Art. 52 e rispettivamente 25 del contratto sembra rendere lo Stato garante soltanto dell'interesse e dell'ammortamento del capitale verso le Società.

Nessun ostacolo serio, adunque, ci pare impedisca simile interpretazione delle convenzioni nella parte che riguarda le nuove costruzioni, e ad ogni modo, qualora, per eccesso di scrupolo, si creda necessario che una legge debba intervenire per rendere ancora più facile la costruzione delle nuove ferrovie, dovrebbe essere una legge brevissima e tutta finanziaria che interpreti più largamente quella parte che abbiamo riportata dei contratti.

Vi sarebbe soltanto la questione della proprietà della linea per la durata della concessione; ma si intende perfettamente che è una questione di forma più che di sostanza. Le linee sino all'ammortamento delle obbligazioni stanno a garanzia degli obbligatari; ora se gli obbligatari hanno il loro credito verso le Società, nulla può impedire che il Governo ceda fino alla concorrenza dell'importare delle obbligazioni questa garanzia alle Società, le quali, d'altronde, non avrebbero nella proprietà delle linee che una nuda ed inutile proprietà quando non servisse a tale garanzia, inquantochè sono obbligate ad un esercizio vincolato nei termini del contratto per sessanta anni. Che se, per ipotesi, cessassero i contratti di esercizio dopo il primo od il secondo ventennio, lo Stato potrebbe subentrare alle Società nei loro impegni verso gli obbligatari.

Infine non dovrebbe essere di ostacolo nemmeno la disposizione di quella parte del fondo di riserva che è destinata, alla conservazione del capitale di impianto, spesa che è valutata in circa 200 lire il chilometro e l'anno. È evidente che le Società potrebbero assumere esse stesse questo obbligo di conservazione del capitale d'impianto per le nuove linee per la stessa somma colla quale lo Stato ora dovrebbe compiere tale servizio.

Nulla adunque delle Convenzioni 1885 è in contraddizione col sistema di concessione vagheggiato dell'on. Magliani, anzi la lettera e lo spirito degli articoli del contratto sembrano concepiti espressamente in termini abbastanza larghi per poter essere mutati, senza troppo sforzo, in concessioni o in patti analoghi alle concessioni. Tale nuovo sistema infine completerebbe in certo modo le convenzioni per ciò che esse contemplano un sistema di obbligazioni le quali in parte, non bene definita, sarebbero titoli dello Stato ed in altra parte della Società; — tale mescolanza verrebbe tolta ed i titoli ferroviari sarebbero esclusivamente industriali; lo Stato non avrebbe altro obbligo che quello di pagare l'interesse e l'ammortamento del capitale.

Noi crediamo adunque che alla Camera non potrebbe trovare ostacolo una proposta che, per doveroso scrupolo costituzionale, presentasse una sistemazione nella quale *venissero scemati gli oneri dello Stato senza aggiungerne di nuovi.*

IL CODICE SANITARIO e le sue relazioni con l'economia

L'on. Grimaldi non ha voluto che sorgessero dubbi sui suoi attuali intendimenti intorno al progetto sugli infortuni del lavoro e in una delle prime sedute della Camera ha promesso di ripresentare il progetto stesso, mentre nella tornata del 29 novembre presentava un disegno di legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro pel quale anzi venne accordata l'urgenza. Parimente, interpellato da alcuni onorevoli deputati, il Ministro promise di presentare un progetto di legge per la sofisticazione e adulterazione dei vini. Avremo, dunque, fra non molto allo studio parecchi progetti di legge i quali riguardano argomenti di grande importanza e sono oggetto di serie controversie. Chiedere che almeno prima d'essere presentati, siano studiati con cura e serietà, che si pensi bene al fine che si vuol raggiungere e ai mezzi che si intende adoperare; il chiedere questo non ci pare davvero una pretesa dopo le infelici prove che hanno fatte altri progetti imbastiti in fretta e presentati più per soddisfare alle promesse che per convinzione veramente salda nella opportunità delle proposte. Ma sulla bontà o meno delle proposte concrete verrà il momento di discutere quando si conosceranno con esattezza; oggi non ci è possibile che di considerare le tendenze dell'on. Ministro da un punto di vista piuttosto largo e sotto uno aspetto generale. E questo esame noi intendiamo farlo in relazione a un nuovo codice, che da più anni si sta elaborando e che per più ragioni dovrebbe interessare i nostri legislatori, in relazione cioè al Codice per la pubblica igiene, cui dedicò molte cure il compianto on. Bertani.

Fino dal 1875 l'on. Lanza presentava alla Camera un progetto di Codice sanitario, dipoi, nel 1876, l'on. Nicotera ne presentava un altro, ma le vicende parlamentari impedirono che si andasse oltre la semplice presentazione. E fu soltanto l'on. Bertani che si occupò in seguito con molta cura del progettato Codice, sul quale fece anzi una relazione veramente preziosa. Questo Codice, oltrechè sul materiale dei progetti anteriori e sui voti dei congressi e delle accademie scientifiche, si fonda sulle risultanze dell'inchiesta sulla igiene rurale che il Bertani stesso aveva condotto sollecitamente a termine, dirigendo ai medici condotti di tutti i Comuni del regno un questionario contenente oltre cento quesiti, i quali raccolti in tre gruppi riguardavano l'igiene pubblica e privata, cioè tutti quegli elementi che costituiscono l'ambiente fisico in cui l'agricoltura vive e si muove; lo stato sanitario di fatto delle popolazioni rurali; e da ultimo le influenze educatrici ed i fatti economici. Ma quasi non bastasse, venute le epidemie coleriche, il ministero faceva raccogliere gli elementi atti a determinare la situazione sanitaria del paese e si ebbe così la relazione dell'on. Morana, nella quale sono registrati ed insieme connessi gli avvenimenti delle epidemie del 1884 e del 1885. Più di recente ancora la Direzione Generale della Statistica del regno pubblicava due interessanti volumi sulle condizioni sanitarie dei capoluoghi di provincia e degli altri comuni, nella quale abbondano i dati di fatto necessari a ricostruire la serie non breve dei bisogni che l'igiene pubblica presenta in molte località.